

Madrau, Salvatore (1985) *Indagine geomorfologica e pedagogica dell'area La Corte(Nurra, Sardegna): brevi note illustrative della carta pedagogica*. Bollettino della Società sarda di scienze naturali, Vol. 24 (1985), p. 37-48. ISSN 0392-6710.

<http://eprints.uniss.it/3283/>

ISSN: 0392-6710

VOL. XXIV

S. S. S. N.

1985

BOLLETTINO

della

SOCIETÀ SARDA
DI SCIENZE NATURALI

GALLIZZI - SASSARI - 1985

La Società Sarda di Scienze Naturali ha lo scopo d'incoraggiare e stimolare l'interesse per gli studi naturalistici, promuovere e sostenere tutte le iniziative atte alla conservazione dell'ambiente e costituire infine un Museo Naturalistico Sardo.

S.S.S.N.
SOCIETÀ SARDA di SCIENZE NATURALI

Via Muroli, 25 - 07100 Sassari.

CONSIGLIO DIRETTIVO (1983-1985)

Presidente: Franca Valsecchi.

Segretario: Bruno Corrias.

Consiglieri: Giovanni Cordella, Franca Dalmasso, Paolo Roberto Federici,
Maria Pala.

Revisori dei Conti: Aurelia Castiglia, Enrico Pugliatti, Giovanni M. Testa.

Collegio Probiviri: Tullio Dolcher, Giovanni Manunta, Vico Mossa.

Consulenti editoriali per il XXIV Volume:

Prof. Pier Virgilio ARRIGONI (Firenze)
Prof. Paolo BALDACCINI (Sassari)
Prof. Daria BERTOLANI MARCHETTI (Modena)
Prof. Carlo BOTTEGHI (Venezia)
Prof. Antonello CROVETTI (Pisa)
Prof. Paolo Roberto FEDERICI (Pisa)
Prof. Anna FONTANA (Torino)
Prof. Anastasios KOTSAKIS (Roma)
Prof. Elena MENESINI (Pisa)
Prof. Rosario MOSELLO (Pallanza)
Prof. Enio NARDI (Firenze)
Prof. Umberto TOSCO (Torino)

Direttore Responsabile e Redattore
Prof. FRANCA VALSECCHI

Autorizzazione Tribunale di Sassari n. 70 del 29.V.1968

**Indagine geomorfologica e pedologica
dell'area La Corte (Nurra, Sardegna).
Brevi note illustrative della carta pedologica***

SALVATORE MADRAU

Istituto di Geopedologia e Geologia Applicata dell'Università
Via De Nicola - 07100 Sassari

Madrau S., 1985 - Geomorphological and pedological study of the La Corte area (North-Western Sardinia). Preliminary comments on the pedological map. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 24: 37-48.

The author has made a first inventory of soil tipe that may be checked in a wide territory, 4250 he approx, in north-west Sardinia. This area is called «La Corte» (I.G.M. 179 II SO). The inventory, executed in 1/25.000 scale, allows the ricognition of 15 subgroups of soil, (Soil Taxonomy), assembled in 9 map units. The soil of the map units G, H and I are very important in the La Corte landscape, they now occupy 45% of the surface. These soils belong of the Typic, Ultic and Aquic Palexeralfs subgroups, have been developed out of Pliocenic alluvial sediments.

The author, thanks, to new study and informations about the alluvial sediments, foresees to complete soil classifications and foresees to characterize the effects of the pliocenic floods over the pedogenetic process.

KEY WORDS: Sardinia, geomorphological, pedological, coastal plain.

PREMESSA

La carta pedologica dell'Area La Corte è uno studio esplorativo realizzato come supporto alle indagini morfologiche a cui la stessa area viene sottoposta in questi anni. La necessità di dover descrivere sinteticamente la situazione pedologica dell'area ha consigliato

* Lavoro eseguito con i fondi M.P.I. 60% (Indagine geomorfologica e pedologica della piana di La Corte).

l'utilizzazione dello schema di classificazione proposto dal Soil Survey dell'U.S.D.A. e noto col nome di Soil Taxonomy (1975). Contemporaneamente gli stessi suoli sono stati inseriti nelle unità previste dal sistema F.A.O. - UNESCO per la Carta Mondiale dei Suoli (1974). Per la realizzazione del lavoro si è preferita una intensità di studio molto ampia, e i profili e le osservazioni sono stati realizzati secondo uno schema a maglie aperte. Il livello tassonomico utilizzato, il sottogruppo, singolo o in associazione, ha permesso di soddisfare le intenzioni di questo lavoro: un inventario dei suoli presenti e delle loro proprietà naturali. Per la definizione precisa dei rapporti esistenti tra i suoli delle diverse unità, risultano necessari la intensificazione delle osservazioni e il completamento delle analisi di laboratorio, indispensabili tra l'altro sia per l'attribuzione dei suoli ai livelli più bassi della classificazione, sia per la definizione dei rapporti cronologici esistenti tra i suoli delle unità G.H. ed I.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA IN STUDIO

L'area investigata ha una superficie di circa 4.175 ha, interamente compresi nella tavoletta 179 II SO «La Corte». La necessità di collegare le unità cartografiche osservate con quelle a suo tempo studiate nella Area Tottubella (BALDACCINI et al. 1983)¹, fa sì che vengano presi in considerazione ulteriori 75 ha circa della tavoletta 179 II SE «Tottubella», portando quindi la superficie rappresentata a circa 4250 ha, tutti compresi nel territorio comunale di Sassari. I limiti settentrionali e occidentali dell'area sono rappresentati dalle colline calcaree e metamorfiche facenti rispettivamente capo a M.te Pala Marrone a nord e a M.te Forte ad ovest. Ad est si è scelto, arbitrariamente, come limite una linea ad andamento irregolare che congiunge il Km 20+500 della Statale per Fertilia, con il Km 19+750 della provinciale per l'Argentiera. Il limite meridionale è rappresentato dalla collina calcarea di M.te Pedrosu e dalla Statale per Fertilia.

¹ Il rilievo integrale dell'Area Tottubella (ved. bibl.) è uno studio dettagliato di un'area campione della Sardegna, tendente ad individuare tutte le caratteristiche naturali e antropiche del territorio. È un lavoro che è stato realizzato nell'ambito del P.F. «Conservazione del suolo» sottoprogetto «Dinamica dei versanti».

VEGETAZIONE E CLIMA

Attualmente non esiste piú traccia della preesistente vegetazione spontanea. Un secolo e mezzo di intensa penetrazione umana, fenomeno traducibile con incendi, disboscamento incontrollato, pascolo dal carico animale eccessivo e decenni di monocoltura a grano duro, ha quasi cancellato le antiche leccete e la fittissima macchia mediterranea. Esempi del precedente panorama vegetale sono le piccole e degradatissime aree osservabili a M.te Forte, M.te Pedrosu, M.te Siareddu ecc., cioè tutte quelle aree dove la eccessiva rocciosità superficiale e la pendenza elevata hanno sempre sconsigliato un uso del suolo diverso dal pascolo temporaneo di qualche capo bovino.

Negli ultimi decenni il panorama agricolo del territorio si è modificato ulteriormente ed, accanto alla tradizionale coltura cerealicola in rotazione al maggese e al pascolo, è oggi presente una ampia gamma di colture sia erbacee (mais da granella, orzo, erbai, colture ortive da pieno campo) sia arboree, principalmente la vite.

Anche dal punto di vista zootecnico il quadro offerto è molto varie coesistendo nello spazio di pochi chilometri quadrati sia aziende a stabulazione fissa con impianti e metodi di gestione avanzatissimi sia aziende del tipo piú tradizionale con animali allevati al pascolo brado e quasi totalmente prive di impianti. Un ulteriore impulso allo sviluppo dell'agricoltura, zootecnia compresa, dovrebbe giungere dalla utilizzazione delle ormai ultimate opere di irrigazione della Nurra, mediante lo sfruttamento delle acque del bacino artificiale del Cuga.

Riguardo al clima non possiamo che rimandare al già citato lavoro sull'Area Tottubella. Ricordiamo semplicemente che siamo in presenza di un clima tipicamente mediterraneo, ovvero con un forte surplus idrico nell'autunno e nell'inverno e con il minimo idrico coincidente con le temperature massime durante la stagione estiva. Secondo ARRIGONI (1968) siamo in presenza, dal punto di vista fitogeografico, di un climax termoxerofilo delle foreste miste di sclerofille sempreverdi e delle macchie costiere.

CARATTERI PEDOLOGICI

Nel corso del rilevamento sono stati individuati 15 sottogruppi,

raggruppati in 9 unità cartografiche. Per ognuna di queste unità viene descritto il sottogruppo principale o prevalente, con brevi accenni alle caratteristiche degli altri sottogruppi eventualmente presenti nella unità stessa.

Occorre segnalare che le unità G, H e I sono meno omogenee di quel che può apparire da una visione rapida della carta pedologica o da una lettura frettolosa di queste note. Infatti ogni unità oltre ad essere caratterizzata dalla presenza di complessi rapporti morfologici legati a dei processi alluvionali risalenti al Pliocene, è costituita da un complesso di tre sottogruppi di suoli: Typic Palexeralfs, Ulitic Palexeralfs e Aquic Palexeralfs, ciascuno presente in rapporti variabili localmente nelle tre unità.

Gli scopi del lavoro e la scala adottata per la redazione della carta pedologica consentono per queste unità una restituzione cartografica preliminare. La già accennata intensificazione delle osservazioni, il completamento delle analisi di laboratorio e l'adozione di carte a scala maggiore, consentirà, in una successiva fase di lavoro, un maggiore dettaglio cartografico nella delimitazione dei sottogruppi presenti nelle unità G, H e I.

DESCRIZIONE DELLE UNITÀ CARTOGRAFICHE

Unità cartografica A

È una unità cartografica che comprende suoli notevolmente differenti fra di loro, sia per il substrato sia per le caratteristiche morfologiche. Unica caratteristica comune è la loro scarsa profondità, mai più di 30 ÷ 40 cm, accompagnata da una notevole pietrosità e rocciosità superficiale non disgiunte da processi erosivi molto intensi. La pendenza delle superfici su cui sono impostati i suoli in oggetto è variabilissima, passando da valori prossimi o superiori al 100% es. in località M.te Forte, M.te Pedrosu, M.te Siareddu ecc., a superfici quasi pianeggianti, es. in località Ioanne Abbas, S'Alideru, ecc. La scarsa profondità, l'elevato contenuto in scheletro, la pietrosità e la rocciosità elevata hanno ormai escluso questi suoli da qualsiasi uso agricolo. Attualmente sono interessati dalla presenza di macchia mediterranea che solo saltuariamente viene pascolata.

Nella unità cartografica A sono compresi i suoli ascrivibili al sottogruppo dei Lithic Xerorthents, e interessa una superficie di 770 ha.

Unità cartografica B

Comprende suoli sviluppatasi su alluvioni recenti ed attuali dalla granulometria molto fine. Occupano una ristretta fascia lungo il corso del rio Don Gavino e del rio d'Astemini. Si tratta in genere di superfici pianeggianti o debolmente depresse. Queste ultime durante la stagione invernale sono soggette a prolungati fenomeni di ristagno idrico, come ad esempio in località Lampaggiu.

Sono suoli poco evoluti dal caratteristico profilo AC, profondi di norma oltre i 60 ÷ 80 cm. Privi di qualsiasi orizzonte diagnostico, talvolta ricchi in scheletro, hanno una tessitura variabile dalla sabbiosa alla sabbioso-argillosa. Manifestano assai spesso caratteri vertici più o meno pronunciati e in qualche caso possono essere in associazione con i suoli della unità C.

Dotati di una buona fertilità chimica questi suoli sono potenzialmente adatti a qualsiasi coltura erbacea o arborea. Attualmente sono destinati a colture cerealicole, ortive da pieno campo, erbai e prati-pascolo. L'unità cartografica B comprende i suoli classificati come appartenenti ai sottogruppi dei Typic Xerofluvents e dei Typic (Vertic) Xerofluvents. Nel complesso interessano una superficie di circa 295 ha.

Unità cartografica C

Si tratta di una unità comprendente suoli sviluppatasi su alluvioni recenti finissime e su depositi bentonitici derivanti dalla alterazione di cineriti vulcaniche mioceniche.

Occupano una piccola area, circa 15 ha, nei pressi di località S'Aliderru, dalla morfologia pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di piccole depressioni diffuse, che durante la stagione invernale sono soggette a prolungati fenomeni di ristagno idrico.

Sono suoli dal profilo AC fortemente rimaneggiato in seguito alla alternanza di volume causata dalle variazioni stagionali di umidità del profilo stesso. Sono mediamente profondi 60 ÷ 80 cm. La tessitura è argillosa, con aggregati molto grandi, ricchi di facce di pressione e di scivolamento. Dotati di una buona fertilità chimica, questi suoli sono potenzialmente adatti ad un vasto numero di colture erbacee, ma la locale tradizione li destina al grano duro o al pascolo ovino.

Occorre segnalare che marginalmente all'area possono riscontrarsi dei piccoli affioramenti rocciosi, dovuti ai processi erosivi che

hanno asportato dapprima il poco suolo presente, e successivamente gli scarsi depositi cineritici, mettendo a nudo il sottostante basamento di vulcaniti. Piccole placche non cartografabili di suoli di questa unità si osservano nelle unità B e D. Questi suoli sono stati classificati come appartenenti al sottogruppo dei Typic Pelloxererts.

Unità cartografica D

Sono dei suoli sviluppatasi a spese di un substrato calcareo marinoso miocenico, oppure su alcuni vecchi detriti di falda molto rimaneggiati, come si può osservare in località M.te Siareddu.

La superficie è pianeggiante o debolmente ondulata, per presenza di depressioni molto piccole diffuse un po' d'ovunque. Anche per i suoli di questa unità sono possibili dei fenomeni di ristagno idrico, comunque sempre saltuari e di breve durata. I fenomeni erosivi sono in genere trascurabili e interessano le superfici a maggiore pendenza, esempio nei pressi di località Donna Ricca.

I suoli hanno un caratteristico profilo ABC, ed una profondità media di 70 ÷ 80 cm. Lo scheletro è contenuto in quantità variabile ed è costituito da elementi ghiaiosi debolmente arrotondati. La tessitura è variabile dalla franco-sabbiosa alla franco-sabbioso-argillosa. Là dove il substrato era più ricco in materiali fini può aversi una tessitura argillosa con comparsa di caratteri vertici più o meno accentuati, o aversi suoli della unità C. Saltuariamente è possibile, nell'orizzonte B l'osservazione di piccoli accumuli di carbonati. Dotati di una discreta fertilità chimica, se sufficientemente drenati sono adatti ad un vasto spettro di colture sia erbacee che arboree. Attualmente sopportano sia colture cerealicole sia colture foraggere irrigue ed asciutte. In questa unità cartografica sono compresi i suoli classificati come appartenenti ai sottogruppi Typic Xerochrepts, Typic (Vertic) Xerochrepts e Lithic Xerochrepts. Questa unità interessa una superficie di circa 210 ha.

Unità cartografica E

È una delle più caratteristiche del paesaggio pedologico della Nurra. Questa unità comprende i suoli sviluppatasi a spese del residuo insolubile dei calcari e dei calcari dolomitici del Mesozoico. Si possono osservare su superfici con pendenza variabile, dalla pianeggiante alla accidentata. Su questi suoli non sono osservabili fenomeni

di ristagno idrico, mentre sono molto frequenti e spesso di eccezionale gravità i processi erosivi.

I suoli, dal caratteristico colore rossastro, hanno un profilo del tipo AB₁C con una profondità generalmente compresa tra i 60 ÷ 100 cm, sottogruppo Typic, o inferiore a 50 cm, sottogruppo Lithic. Pur essendo lo scheletro di norma assente o in quantità trascurabile, nel caso del sottogruppo Lithic non è raro osservare la presenza di una elevata pietrosità superficiale o della roccia affiorante. La tessitura varia dalla franco-argillosa alla argillosa all'aumentare della profondità. Il drenaggio è generalmente buono. Nell'orizzonte B₁ sono osservabili, lungo le facce degli aggregati e nei pori, le caratteristiche pellicole di argilla illuviale. Quasi sempre è inoltre possibile riscontrare dei piccoli noduli sferici di Fe e Mn.

Il limite con l'orizzonte C è netto e più o meno parallelo alla superficie, ma tasche o lingue di materiale possono osservarsi anche a qualche metro di profondità.

Dotati di una discreta fertilità chimica questi suoli sono adatti ad un ampio spettro di colture sia erbacee che arboree, queste ultime diffuse principalmente nelle aree della bonifica. Generalmente la scarsa profondità associata alla presenza di placche più o meno estese di suoli appartenenti alla unità A, fa sì che questi suoli siano destinati a colture cerealicole e a colture foraggere, sia asciutte che irrigue, o al pascolo. Nella unità cartografica E sono raggruppati i suoli classificati come appartenenti ai sottogruppi dei Typic Rhodoxeralfs e dei Lithic Rhodoxeralfs. Interessano una superficie di circa 810 ha.

Unità cartografica F

Sono suoli sviluppatisi a spese di un substrato mesozoico costituito da calcari, calcari marnosi, calcari e dolomie. Le superfici hanno una pendenza variabile dalla pianeggiante alla debolmente accidentata, pertanto i rischi di erosione e di ristagno idrico sono nulli o trascurabili.

I suoli di questa unità hanno un profilo del tipo AB₁C o AB_{1ca}C ed una profondità generalmente superiore ai 100 cm. Lo scheletro è di norma scarso o assente, con elementi poco arrotondati. La tessitura è variabile dalla franca alla argillosa mentre l'aggregazione è del tipo poliedrico subangolare e angolare grossolana. Nel caso della pre-

senza di una tessitura argillosa non è rara la comparsa di caratteri vertici più o meno accentuati.

Nell'orizzonte B_1 sono evidenti le pellicole di argilla illuviale lungo le facce degli aggregati e nei pori. Diffusa è la presenza di sottorizonti di accumulo secondario di carbonati.

La fertilità chimica dei suoli di questa unità è molto elevata ed essi sono adatti ad un ampio spettro di colture, ma di solito vengono destinati alla cerealicoltura in rotazione al pascolo o a colture foraggere. In questa unità sono compresi i suoli classificati come appartenenti ai sottogruppi Vertic Haploxeralfs e Calcic Haploxeralfs. Interessano una superficie di circa 110 ha.

Unità cartografica G

Questa unità comprende superfici con pendenze variabili dalla pianeggiante alla ondulata. I suoli attuali si sono sviluppati a spese di alluvioni argillo-sabbiose, benché localmente sia possibile osservare delle piccole placche spesso non cartografabili di travertini o calcari palustri. Nelle aree più ondulate sono sempre possibili severi rischi di erosione, mentre i fenomeni di ristagno idrico sono localizzabili solo nelle aree più depresse, esempio in località Su Pirastru, e solo per brevi periodi dell'anno.

Diffusi in tutta la Nurra questi suoli, profondi più di 150 cm, hanno un profilo del tipo $AB_1C_{11}B_1$, con l'orizzonte C di spessore variabile da pochi cm ad oltre il metro, costituito da un pacco di età plio-pleistocenica di ciottoli e ghiaie quarzosi frammisti a del materiale metamorfico. L'orizzonte $_{11}B_1$ è pertanto quanto rimane di un pliosuolo pliocenico, i cui processi evoluti sono stati bruscamente interrotti da fenomeni alluvionali sui cui depositi si sono successivamente sviluppati i suoli attuali.

Intensi processi erosivi hanno poi asportato gran parte degli orizzonti A e B, cosicché non è raro osservare aree in cui il suolo attuale ha uno spessore di pochi cm o è assente del tutto. Negli orizzonti B_1 e $_{11}B_1$ sono sempre evidenti le pellicole di argilla illuviale, mentre è nel solo orizzonte $_{11}B_1$ che si osservano dei noduli di Fe e Mn dal diametro di pochi cm.

Il suolo attuale è potenzialmente adatto ad un ampio spettro di colture, ma quasi sempre la scarsa profondità ne limita l'uso al solo pascolo, alle foraggere o alle colture cerealicole.

In questa unità sono compresi i suoli classificati come appartenenti al sottogruppo dei Typic Palexeralfs. Essi sono frequentemente in associazione con i suoli delle unità H e I. Interessano una superficie di circa 950 ha.

Unità cartografica H

Nelle sue caratteristiche generali questa unità è molto simile alla precedente, ma ne differisce in quanto osservabile su superfici dalle pendenze più accentuate. È diffusa principalmente ai bordi del complesso di M.te Forte, da casa Diana a Case Bacchileddu. I suoi suoli, che sono stati sottoposti ad intensi processi erosivi con perdita quasi totale del suolo attuale, hanno un profilo del tipo $AB_1C_{11}B_1$, con l'orizzonte C costituito da ghiaie e sabbie di età pliocenica ricche in elementi quarzosi frammisti a del materiale metamorfico. Di spessore modesto, tale orizzonte rispetto a quanto si osserva nei suoli della unità G, appare poco cementato.

Nell'orizzonte $_{11}B_1$ si sono verificati intensi processi di desaturazione, cosicché il suo complesso di scambio è fortemente impoverito. Questa sua caratteristica talvolta può essere «mascherata» da successivi apporti di Na^+ ad opera dello spray marino. Nei due orizzonti B_1 sono presenti le pellicole di argilla illuviale, e al solito i noduli di Fe e Mn sono visibili solo nell'orizzonte $_{11}B_1$.

La scarsa potenza degli orizzonti superficiali e i severi rischi di erosione, limitano l'uso di questi suoli al solo pascolo e agli erbai. I suoli caratteristici dell'unità sono classificati come appartenenti al sottogruppo degli Ultic Palexeralfs. Frequente è l'associazione con i suoli della unità cartografica G. Interessano una superficie di circa 365 ha.

Unità cartografica I

Simile alla unità cartografica G è diffusa su superfici pianeggianti caratterizzate dalla presenza di modeste depressioni osservabili un po' d'ovunque. Questa unità si osserva da località Sas Piras nei pressi della Statale per Fertilia a località Piano di M.te Reposu. Le aree depresse sono soggette durante la stagione invernale a fenomeni di ristagno idrico di notevole estensione e durata.

I suoli hanno un profilo del tipo $AB_1C_{11}B_{1g}$, con l'orizzonte C costi-

stituito da un pacco di notevole spessore di alluvioni sabbiose, talvolta fortemente rimaneggiate, di età olocenica.

L'orizzonte „B_{ig}” è caratterizzato, oltre che dalla presenza di argille illuviali, da screziature o gley di colore grigiastro o comunque molto scuro. Durante la stagione invernale, nei profili osservati nelle aree più depresse è sempre stato possibile osservare la presenza di una falda. Al di sotto dell'orizzonte „B_{ig}”, oltre i 170 ÷ 200 cm, è talvolta possibile osservare un livello sabbioso-ciottoloso ricco di elementi quarzosi e metamorfici, interpretato come un possibile orizzonte „C”.

Meno soggetti all'erosione rispetto ai suoli delle unità G e H, quelli dell'unità I hanno una utilizzazione resa difficile dalla necessità di opere di drenaggio. I suoli caratteristici della unità sono stati classificati come appartenenti al sottogruppo degli Aquic Palexeralfs. Frequente è la associazione con i Typic Palexeralfs. Interessano una superficie di circa 725 ha.

DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Possiamo come conclusione fare un breve schema riassuntivo dei principali episodi alluvionali succedutisi nell'area La Corte, e che hanno avuto importanza per la definizione dell'attuale paesaggio pedologico.

Durante il Pliocene vaste superfici della Nurra, circa 2100 ha nella sola area La Corte, sono state oggetto di episodi alluvionali di notevole portata che hanno bruscamente interrotto i processi pedogenetici dei suoli allora presenti ricoprendoli con una potente serie di ciottoli e ghiaie prevalentemente quarzose. Mentre i processi morfologici conducevano alla formazione di nuovi paesaggi, la frazione fine di queste alluvioni era soggetta ai processi pedogenetici. Su di un'area più ristretta durante il Pleistocene, si sono verificati nuovi episodi alluvionali caratterizzati dal deposito di materiali più fini, ma soprattutto dalla comparsa di ulteriori incisioni, con formazione di una nuova serie di superfici terrazzate, alcuni esempi dei quali possono essere osservate nell'area della bonifica. A chiusura di questo ciclo abbiamo i depositi olocenici ed attuali di materiali sabbioso-argillosi lungo il corso del rio Don Gavino. I sedimenti di queste lunghis-

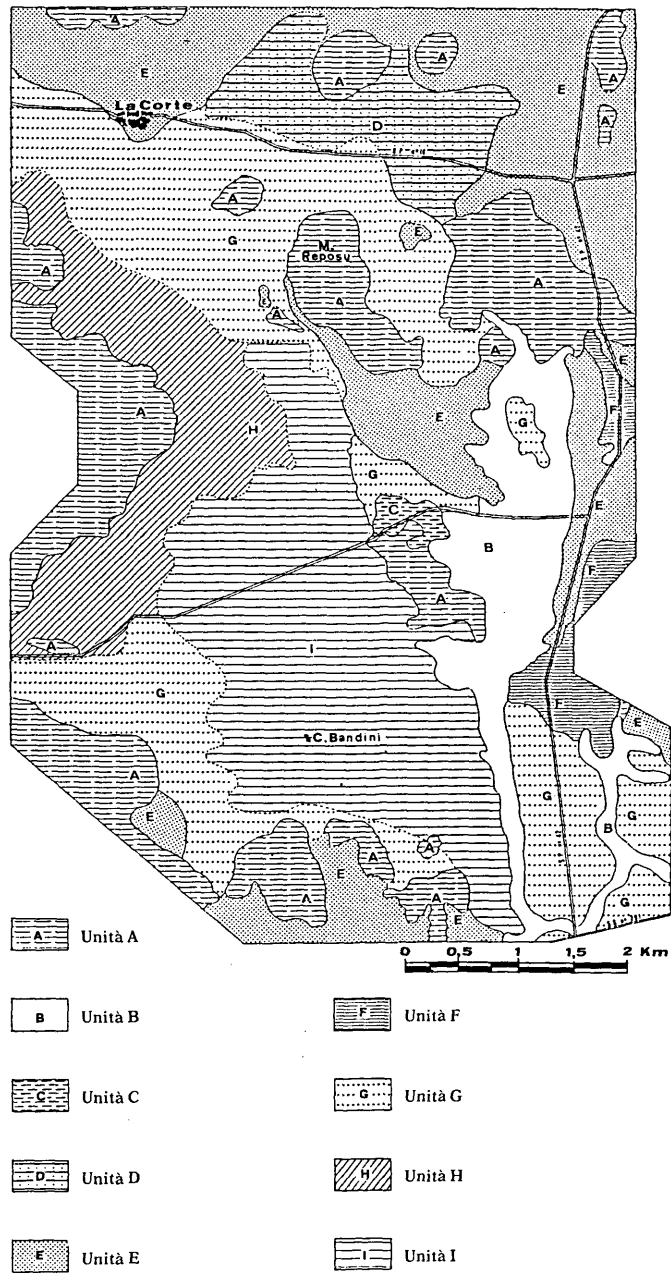


Fig. 1 - Schema della distribuzione dei suoli nell'area La Corte.

lunghe nel tempo, sequenze di episodi alluvionali hanno costituito il substrato pedogenetico dei suoli delle unità cartografiche B, G, H e I. Questi ultimi, fatta eccezione la Nurra, possono essere considerati non comuni nel paesaggio pedologico della Sardegna nord-occidentale. I suoli delle rimanenti unità cartografiche A, C, D, E, F e B, quest'ultimi sviluppati a spese delle accennate alluvioni oloceniche e attuali, sono molto più diffusi non solo nella Sardegna nord-occidentale, ma in tutto il territorio dell'isola.

RIASSUNTO

L'autore ha realizzato un primo inventario dei tipi pedologici osservabili su di una vasta superficie, circa 4250 ha, della Nurra (Sardegna nord-occidentale), denominata «Area La Corte» in riferimento alla tavoletta I.G.M. 179 II SO in cui ricade. Il lavoro eseguito in scala 1:25.000, con intensità di studio molto ampia e con profili e osservazioni realizzati secondo uno schema a maglie aperte, ha permesso di riconoscere 15 sottogruppi di suoli (Soil Taxonomy), raggruppati in 9 unità cartografiche. Particolare importanza rivestono nell'attuale paesaggio del territorio le unità G, H e I che interessano il 45% dell'area in studio, e i cui suoli (appartenenti ai sottogruppi Typic, Lithic e Aquic Palexeralfs), si sono sviluppati a spese di depositi alluvionali pliocenici. Si prevede una fase successiva degli studi che, grazie a nuove informazioni in via di raccolta su queste alluvioni, consentiranno di approfondire la classificazione dei suoli presenti e, comunque di individuare gli effetti che le alluvioni plioceniche hanno avuto sullo svolgimento dei processi pedogenetici.

PAROLE CHIAVE: Geomorfologia, Pedologia, Pianura costiera, Sardegna.

Ringraziamenti

Si ringraziano i professori P. Baldaccini e P.R. Federici per la lettura critica del testo e il geom. R. Delogu per la collaborazione tecnica nella elaborazione cartografica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARRIGONI P.V., 1968 - Fitoclimatologia della Sardegna. *Webbia* 23: 1-100.
 BALDACCINI P., DETTORI B., GINESU S., MADRAU S., MARCHI M., PASSINO A.M., PIETRACAPRINA A., PULINA M.A., 1981 - Il rilievo integrale dell'area Tottubella (Sardegna nord-occidentale). *Atti Ist. Mineralogia e Geologia Sassari* 81, 2:
 F.A.O. - UNESCO 1974 - *Soil map of the world 1:5.000.000 1°*: Legend. Unesco Paris.
 SOIL SURVEY STAFF-SOIL TAXONOMY. *A basic system of soil classification for making and interpreting soil survey*. U.S.D.A. Handbook n. 436 U.S. Gov. Print. Off.